

3. TORRE DI PETACCIATO

POSIZIONE GEOGRAFICA

La torre di Petacciata¹, sorge lungo la strada statale che costeggia il mare Adriatico (SS 16), verso il lato della costa, allo stesso livello della strada e a circa 7 m sul livello del mare. È sita ai piedi della località omonima, “marina di Petacciato”. Ultima torre (la 25^a, stando alla numerazione apportata dal Gambacorta). Per questa, come per tutte le torri, la collocazione in una posizione privilegiata è il risultato di precise scelte di carattere strategico. Dovevano, infatti, avere la vista su tutti e quattro i lati ed essere in collegamento visivo tra loro e con i paesi retrostanti.

Comunicava a nord con la torre del Trigno, distante 6-8 km e a sud con la torre Sinarca, distante da essa 6,5 km (miglia 4 secondo la ricognizione del Gambacorta).

NOTIZIE STORICHE

- 1568 anno di edificazione ad opera di Bernardino Capuano
- 1573 torriero cap.le Mannarino Gianmatteo, risulta di pertinenza di Guglionesi (Cb) (A.S.NA.)²
- 1577 torriero cap.le Mannarino Gianmatteo, pertinenza Guglionesi (Cb) (A.S.NA.)
- 1583 torriero cap.le Diego Demalgareso, pertinenza Guglionesi (Cb) (A.S.NA.)
- 1590 i guardiani rifiutano di presidiare la torre perché in condizioni pericolose³

¹ La denominazione “Petacciata” è quella data dal Gambacorta nella sua ricognizione del 1594.

² I documenti riferibili alle date sopra proposte, segnalate con la sigla A.S.NA. (Archivio di stato di Napoli), sono stati studiati direttamente presso tale archivio, nel fondo Torri e Castelli, indice Torri di Capitanata.

³ PASANISI O., *Costruzione generale delle torri marittime ordinata dalla regia corte del regno di Napoli nel XVI sec.*, Napoli, 1926, p. 18.

- 1594 relazione del marchese di Celenza Carlo Gambacorta, che la dichiara di buona fabbrica e propone solo l'acquisto di un falconetto dato che gli archibugi che possedevano erano sufficienti⁴
- 1610 torriero cap.le Maselli Loreto, pertinenza Termoli (A. S.NA.)
- 1674 torriero cap.le De Corvo Giulio, pertinenza Termoli (A.S.NA.)
- 1777 risulta custodita dagli Invalidi

- 1842 risulta essere posto doganale⁵
- 1893 viene comprata da Carolina d'Avalos, dal demanio, tramite asta pubblica
- 1894 viene data in affitto per 7 anni, insieme a 11 ettari di terra adiacente, al sig. Felice Caroli
- 1900 la principessa autorizza i cittadini petacciatesi a prelevare pietre dalla torre per costruirsi case nel borgo nuovo. Anche la principessa utilizzò quelle pietre per farsi costruire un magazzino attiguo alla propria abitazione⁶
- 1955 ridotta in stato di rudere in base alla riproduzione fotografica di Neri Scerni
- 1976 rudere in base alla ricognizione di Vittorio Faglia

DESCRIZIONE DEL GAMBACORTA 1594

“Questa 25^a torre della Petacciata in territorio di detta terra, sta distante dalla retta torre della Senarca miglia 4, verso l’Abruzzo dalla torre della Penna miglia 18. Ben collocata di buona fabbrica, guarda la spiaggia di detta terra. Ha corrispondenza con la detta torre della Senarca e verso l’Abruzzo con la detta torre della Penna, però n’è il fiume Trigno sei miglia distanti, che ci bisogna una torre in territorio di Abruzzo, prima di

⁴ Carlo Gambacorta studiato tramite il contributo di MARINO L., *La difesa costiera contro i Saraceni e la visita del marchese di Celenza alle torri di Capitanata*, Campobasso, 1977, p. 58.

⁵ Per le date 1568-1777,1842 vedi FAGLIA V., *Visita alle torri costiere di Capitanata (1594-1976)*, Roma, 1977, p. 40.

⁶ Per le date 1893-1894-1900 vedi DE FILIPPO G., *Petacciato, il passato ritrovato*, Napoli, 2003, pp. 40-42.

quella già... Bisogna un falconetto che con gli altri archibugi ne sono basta.”⁷

DESCRIZIONE

La sua forma architettonica rientra nella tipologia di torri del periodo viceregnale spagnolo, a base quadrangolare di circa 11 m per lato, corpo troncopiramidale di circa 12 m , con tre caditoie⁸ per lato. Dalla pianta disegnata dal Gambacorta risulterebbero vani più larghi del solito, risultato del minore spessore dei muri.

È la prima torre che s’incontra da nord verso la Capitanata, completamente in pietrame.

L’interno, come quella del Sinarca, era a due piani coperti da volte a botte, nel primo si trovava la scuderia e nel secondo l’armamento e il ricovero dei soldati.

L’ingresso era a monte, raggiungibile attraverso una scala in muratura in due rampe, con una passerella di legno, facilmente retraibile in caso di necessità.

La sua forma quadrata le permetteva di disporre di tre lati di fuoco ed era orientata in modo tale da avere un lato a mare e due lungo la costa.

STATO ATTUALE

Oggi la torre si presenta spaccata in due sezioni da una frana del terreno, il tratto di costa che la circonda, almeno per un paio di chilometri, è interessata da fenomeni di smottamento.

Dei due tronconi, quello posto sul lato della strada è rimasto pressoché fermo, mentre quello di fronte ad esso, lato mare, ha subito un abbassamento di circa 2 m e una traslazione verso la spiaggia all’incirca di 4 m, con una rotazione in senso orario.

⁷ Carlo Gambacorta da FAGLIA, *Visita*, cit. p. 41.

⁸ Le caditoie sono le buche agli sporti attraverso cui veniva lanciato materiale da difesa contro gli assalitori.

Conserva solo pochi settori dell'elevato, il più alto arriva all'intradosso degli archetti delle caditoie, gli arrivano in media ai 5 m. Non è rimasto nulla dell'ingresso.

I muri, di spessore variabile da poco più di 2 m a quota terra, a 80 cm a livello del davanzale delle finestre del piano superiore, sono di una struttura mista di pietre, scaglie di materiali tufacei, alcune pietre raccolte dal mare.

Le murature hanno una struttura generalmente compatte, eccetto che per qualche breve tratto ad est.

Al piano terra e per piccolo tratto al superiore sono visibili i resti delle volte⁹.

⁹ MARINO, *La difesa*, cit. p. 66.